"Francesco, l'uomo che ci parla ancora"

Le celebrazioni per la festa del Poverello d'Assisi

di LEONARDO FANIA

Anche quest'anno i Frati Minori Cappuccini del Santuario di Padre Pio hanno voluto commemorare la festa di san Francesco d'Assisi attraverso un ricco calendario di celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera.
La novena in preparazione alla annuale ricorrenza liturgica del Serafico Padre, cominciata il 25 settembre e terminata nei primi vespri della solennità del Poverello, è stata affidata al nuovo parroco della parrocchia di San Francesco d'Assisi di San Giovanni Rotondo, fr. Italo Santagostino, da pochi mesi ordinato presbitero.
«Forti della contemplazione della vita di Padre Pio, che abbiamo celebrato il 23 settembre, ha detto fr. Italo, introducendo le celebrazioni della novena, ci avviamo a vivere la festa del Serafico Padre, in un momento storico singolare e importantissimo: quest'anno ricordiamo gli 800 anni da quando la Chiesa, nella persona di Onorio III, approvò la regola dei Frati Minori e il Natale di Greccio. Nei prossimi anni ricorderemo l'impressione delle stimmate, il Cantico di Frate Sole e la morte di Francesco: sono appuntamenti che sono ancora lì a dire che Francesco è vivo».
Fr. Italo, nel corso delle celebrazioni eucaristiche, ha ripercorso gli episodi significativi della vita di Francesco, a partire dalla fanciullezza spensierata fino al momento della conversione, avvenuta dinanzi al Crocifisso di San Damiano. Francesco scrive la sua regola uscendo da sé stesso, diventando canale d'amore per quanti lo avvicinavano e si mettevano alla sua sequela.
«Per questo, - ha chiosato il pre-

FR. ITALO SANTAGOSTINO HA PREDICATO LA NOVENA IN ONORE DI SAN FRANCESCO

FOTO IN ALTO: FR. RINALDO, GUARDIANO DELLA FRATERNITÀ, COMPIE IL GESTO DELLA LAVANDA DEI PIEDI AD ALCUNI FRATI

dicatore del novenario - Francesco ha annullato il suo io, insegnando a cercare il vero amore, a non sprecare la vita nel trovare vane consolazioni che poi si trasformano in peccati. Francesco ci aiuti a gettare in Gesù il nostro io, per diventare come i piccoli del Vangelo».

IL BEATO TRANSITO DI SAN FRANCESCO

La sera del 3 ottobre, nella *Chiesa Santa Maria delle Grazie*, si è celebrato il Beato Transito di san Francesco. Attraverso la lettura delle Fonti Francescane i Frati hanno riproposto ai fedeli i "cinque solenni addii" e le cinque relative consegne da considerare come una vera e propria eredità affinché il cuore di Francesco possa battere nel petto di chi lo segue: il primo congedo alla città di Assisi e a tutti quelli che ha incontrato nella sua vita che diviene la consegna del dono della pace; il congedo dalle cose che diventa la

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL 4 OTTOBRE MATTINA, PRESIEDUTA DAL RETTORE DEL SANTUARIO, FR. ALDO BROCCATO

consegna del dono della libertà; il terzo addio ai confratelli, a Chiara e alle sorelle che diviene la consegna del dono della fraternità; il quarto saluto, riservato a frate Jacopa che è la consegna del dono dell'accoglienza, infine il congedo dalla vita terrena e dal creato che è la consegna del rispetto e della gentilezza con tutte le creature.
Al centro dell'Assemblea, la sede, destinata a chi presiede la celebrazione, è vuota, per indicare l'assenza fisica di Francesco dal mondo e il desiderio di poterlo incontrare in Paradiso. Tra i momenti più suggestivi la lavanda dei piedi che il guardiano della fraternità, fr. Rinaldo Totaro, ha fatto a cinque frati che rappresentano le diverse età e provenienze, tra i quali c'era fr. Ludovico Cocola, decano della Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, e la rievocazione della morte di Francesco, avvenuta alla luce delle fiaccole che sono state distribuite ai presenti.

LA FESTA DEL SERAFICO PADRE

Nella festa di san Francesco, la celebrazione delle 11.30 è stata presieduta da fr. Aldo Broccato, rettore del *Santuario di San Pio*. «Celebriamo la festa di san Francesco nel luogo dove sussiste la presenza di un suo figlio straordinario, Padre Pio da Pietrelcina, che nella testimonianza di santità di vita è accomunato al Poverello nella rappresentazione di Cristo crocifisso», ha detto il Rettore all'inizio dell'omelia. Fr. Aldo ha sottolineato, inoltre, che «parlare di san Francesco significa perdersi nell'immensità della sua esperienza di vita cristiana e religiosa che egli ha saputo percorrere nella sua esistenza terrena, perché il Poverello ha saputo interpretare e rendere ancora presente l'immagine di Cristo nel mondo in maniera autentica». Per questo, ha proseguito fr. Al-

L'ARCIVESCOVO MOSCONE PRESIEDE L'EUCARESTIA DELLA SERA DELLA FESTA

do, «Francesco ha risposto a una chiamata di Dio particolare, di riparare la sua Chiesa, di essere con i poveri e di cominciare a farsi araldo del Vangelo, nella gioia e nella letizia in mezzo alla sofferenza. La sua identità cristiana è maturata dal Vangelo, capendo che non è solamente una parola morta ma parola che si deve sperimentare quotidianamente, attraverso l'abbraccio col lebbroso. Ecco perché l'esperienza di Francesco è legata particolarmente alla persona di Gesù, vissuta attraverso l'esperienza delle stimmate».
Il Celebrante ha quindi esortato, sull'esempio di Francesco, a «restaurare il nostro tempio, noi stessi, e quindi dobbiamo convertirci, ritornando a essere uomini nuovi, redenti attraverso la morte e la risurrezione di Gesù. Anche Padre Pio ha ripercorso la stessa esperienza di Francesco. Forse non arriveremo alle vette di questi due santi - ha concluso il Rettore- ma dobbiamo lasciarci ispirare dall'esempio di questi uomini per provare a cambiare, anche con piccoli gesti, il mondo e quanto ci circonda, con semplicità ed umiltà».
La Celebrazione eucaristica vespertina è stata presieduta da padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo. L'Arcivescovo, commentando le letture della liturgia, ha sottolineato alcune affinità tra queste ultime e il Cantico delle Creature, «messaggio fondamentale e universale, cosmico, che Francesco ha donato alla Chiesa e al mondo, ancora oggi necessario per il nostro mondo e la nostra civiltà. San Francesco, attraverso il Cantico e la sua testimonianza di vita, ci ricorda che siamo chiamati a essere creature nuove, ossia creature nuove in Cristo, chiamati a essere sua immagine, come poi lo è stato Padre Pio, sette secoli dopo». Per questo, «essere creature nuove è il grande messaggio che Francesco e Pio ci ribadiscono con la loro immagine nella carne, tanto da portare le stigmate sul loro corpo». Continuando, padre Franco, ha aggiunto che «si diventa nuove creature accogliendo il Vangelo, lasciando che alimenti la nostra vita, nutrendoci del Corpo e Sangue di Cristo e della sua misericordia. Francesco e Pio sono stati così: hanno preso con serietà gli imperativi di Gesù, andando da Lui, abbracciando la sua croce e imparando la sua umiltà di cuore e mitezza».
L'Arcivescovo, in seguito, ha fatto accenno alla *Laudate Deum*, l'esortazione apostolica presentata dal Papa proprio il giorno della festa del Santo di

IL RINNOVO DELLA PROFESSIONE DEI CONSIGLI EVANGELICI DA PARTE DEI FRATI

cui il Pontefice porta il nome: «Un testo -ha proseguito il Vescovo- che aiuta in questo momento storico in cui dobbiamo prendere sul serio l'impegno della nostra generazione e del nostro mondo occidentale nei confronti del creato La logica degli ultimi due secoli non toglie l'uomo dalla sua centralità all'interno del mistero della creazione ma c'è bisogno di un antropocentrismo situato", così come ha scritto il Papa.
Dopo l'omelia tutti i frati della fraternità cappuccina hanno rinnovato, unitamente al Guardiano, la professione dei consigli evangelici.
Al termine della giornata di festa si è svolta la processione con la statua del Santo che, attraversando alcune strade di San Giovanni Rotondo, ha sostato nella parrocchia intitolata al Serafico Padre e nella *Casa Sollievo della Sofferenza* per la consueta benedizione agli ammalati.

© *Riproduzione Riservata*

La processione con la statua del Patrono d'Italia e i fuochi d'artificio al termine della stessa